

Here It Comes Again **Gazzara Plays Genesis**

**Dopo il successo di *Play Me My Song*
ecco un nuovo album dedicato alla musica dei Genesis**



<http://www.gazzaraplaysgenesis.com>

“Mi piace ascoltare il tributo di Gazzara Plays Genesis. E’ suonato bene e contiene degli arrangiamenti davvero interessanti” (Steve Hackett)

“Questo è un progetto che merita di essere ascoltato” (Anthony Phillips)

“Un album che ha il moto di una marea sinfonica, reminiscenze dei primi Genesis e dei Renaissance” (Dave Kennedy, Classic Rock Society)

Il **9 gennaio** del **1970** i **Genesis** entravano per la prima volta nei **BBC Studios** di **Londra** per registrare la prima di tre session – l’ultima risale al maggio del 1971 – nei gloriosi studi radiotelevisivi inglesi. Quattro tracce scritte per un documentario sul pittore Mick Jackson, un materiale che negli anni a seguire venne ampiamente riutilizzato dalla band nei suoi album storici, da *Nursery Cryme* a *The Lamb Lies Down On Broadway*. L’era era quella di *Trespass* e la stagione che fioriva era quella del progressive rock inglese.

Esattamente **50 anni dopo**, simbolicamente lo stesso giorno, il **9 gennaio 2020**, esce ***Here It Comes Again***, secondo album acustico-orchestrale (CD digipack e digitale, label **IRMA Records**) del progetto **Gazzara Plays Genesis** che torna a rivisitare lo storico gruppo britannico con nuove rivisitazioni arrangiate e dirette dal pianista e compositore **Francesco Gazzara** (Gazzara, The Piano Room, Hammond Express).

Dopo il successo del primo episodio – il doppio *Play Me My Song* pubblicato nel 2014 – **Gazzara Plays Genesis** dedica sempre la sua attenzione al repertorio 1971-1980 della band inglese ma con un paio di variazioni importanti rispetto al tribute album precedente. La prima riguarda la tracklist che contiene sia delle perle assolute – in alcuni casi anche rarità mai eseguite dal vivo dai Genesis, come **“Heathaze”** (da *Duke*) e **“Undertow”** (da *...And Then There Were Three*) – che una trascrizione pianistica integrale della suite **“Supper’s Ready”** (oltre 23 minuti, da *Foxtrot*). La seconda novità è negli arrangiamenti del nuovo disco, più ricco di sonorità prog dell’epoca – hammond, mellotron, rhodes, arp synth, oltre a chitarre elettriche e acustiche, basso elettrico e bass pedals – che contornano la presenza costante del pianoforte (un Bechstein a coda restaurato risalente al 1878) e degli strumenti orchestrali, questa volta presenti come solisti ognuno in un brano diverso.

Here It Comes Again (che cita nel titolo una frase del testo di “The Musical Box” dei Genesis, laddove *Play Me My Song* si riferiva alla prima parte della stessa frase) è un album ricco di dettagli: ancora una volta non soltanto “i Genesis al pianoforte” ma qualcosa di più profondo ovvero la colonna sonora di film immaginario dedicato al repertorio “prog” della storica band, periodi pre e post Gabriel compresi, almeno fino al 1980.

Scorre così la tracklist in ordine cronologico, partendo da **“The Musical Box”** - affidata alla chitarra elettrica di **David Giacomini**, al flauto di **Dario Cecchini** e al clarinetto di **Valerio Sanna** - e arrivando subito a **“Supper’s Ready”** a sua volta divisa in sette sezioni, esattamente come l’originale, con un caleidoscopio di strumenti “vintage” tra cui figurano anche una melodica e le campane tubulari. Altra novità assoluta nel progetto **Gazzara Plays Genesis** è la presenza della sezione ritmica in un brano, assolutamente protagonista in **“I Know What I Like (In Your Wardrobe)”** – il primo tentativo di hit dei Genesis datato 1973 – con il cajon di **Mauro Mirti** e il basso elettrico di **Massimo Sanna**. La chitarra di **David Giacomini** torna invece in primo piano su **“The Carpet Crawlers”** con una sonorità coinvolgente che richiama sia **Steve Hackett** che **Robert Fripp**. Il passaggio all’era di **Phil Collins** arriva con **“Dance On A Volcano”** in cui è protagonista la viola di **Giulia Nuti** che, oltre alle parti soliste e vocali, esegue anche un assolo in coda al brano che a sua volta accenna a “Baba O’Riley” dei **The Who**. Neanche il tempo di

abituarsi all'avvento di *A Trick Of The Tail* che torna per un attimo *The Lamb Lies Down On Broadway* con un rapido accenno alla celebre introduzione pianistica di Tony Banks che sfocia alla fine nella citazione delle prime note di "**Ripples**": un tributo anche all'arte magica del "medley" dei Genesis. Archi in primo piano nelle successive tre canzoni, il violino di **Fabrizio Paoletti** su "**Eleventh Earl Of Mar**" e il violoncello di **Giorgia Pancaldi** su "**Afterglow**" – entrambe da *Wind&Wuthering* – oltre al contrabbasso di **Stefano Corato** in "**Undertow**", ennesimo brano firmato da Tony Banks su *..And Then There Were Three...* In chiusura torna il primo ospite solista del disco, **Dario Cecchini**, questa volta con il sax soprano sulle note di "**Heathaze**", gemma assoluta di *Duke* che è anche l'album da cui è tratta la conclusione solo pianistica di *Here It Comes Again*: "**Guide Vocal**".

Infine il progetto grafico: come *Play Me My Song* anche *Here It Comes Again* presenta un acquerello dell'artista Ugo Micheli, ispirato ad alcuni particolari delle copertine originali degli album dei Genesis che contengono i brani rivisitati. Un tributo quindi anche agli artisti Paul Whitehead, Colin Elgie e Lionel Koechlin.

Francesco Gazzara è già attivo dal vivo con un piano recital che comprende entrambi gli album pubblicati come **Gazzara Plays Genesis** – oltre a qualche inedito - nel consueto viaggio acustico tra atmosfere oniriche e cinematografiche, corredato come sempre da un pizzico di campagna inglese nel mezzo.

Info: www.gazzaraplaysgenesis.com

Booking: info@gazzaraplaysgenesis.com